

I giudici di Milano respingono le richieste dei difensori dei banchieri



MILANO — Mario Valeri-Manera e Aladino Minicaroni in Tribunale

MILANO — Il processo per direttissima contro Roberto Calvi e gli altri dieci uomini dell'alta finanza, accusati ed incarcerati per avere portato a termine, nel 1975-76, una colossale esportazione di capitali (25 miliardi e 800 milioni di lire) ha preso avvio: ogni eccezione di nullità avanzata, come previsto, per sbarrare la strada al pubblico dibattimento — è stata respinta dopo sei ore di camera di consiglio. Le eccezioni, del resto, non sono parse molto consistenti. Il Tribunale ha respinto anche tutte le richieste di libertà provvisoria. I finanziari restano in carcere per tutto il corso del giudizio.

stare i lavori nell'aula grande della Corte di assise: nel dove fino a ieri si erano svolte le udienze del processo d'appello per il delitto Saronio. Ma questa volta gli imputati non avevano mancato, non erano dietro le sbarre. La prima a rilevare è stata una signora che ha gridato: «Metteteli in gabbia». La reazione è sembrata condivisa da buona parte dei presenti, non esclusi diversi agenti di borsa, e altri personaggi dall'aspetto di uomini d'affari. Insomma, l'atteggiamento generale non era certo di simpatia o compassione nei confronti di quel gruppo di uomini potenti.

Qualcuno ha fatto correre la voce che gli imputati non erano ammanettati per «ragioni di salute», ma la reazione è stata ancora una volta indignata. E non è certo valso ad attenuare la tensione le discussioni procedurali che hanno avuto luogo in un'aula di rispettoabili uomini in abito grigio («Quelli dell'Ambrosiano»), l'aveva subito indicati qualcuno.

Sentito Stammati sulle tangenti ENI

MILANO — L'ex ministro del Commercio estero Gaetano Stammati ha reso testimonianza come testimone dei magistrati che indagano sui documenti segreti, sequestrati a Gelli, capo della P2, relativi a tangenti pagate su commesse petrolifere concluse dall'ENI nel 1979. Contro Gelli c'è un ordine di cattura per procurazione di notizie sulla sicurezza dello Stato. Nelle sue mani è stata trovata una relazione segreta sui colloqui avuti dai vari ministri e dall'allora presidente del Consiglio sulla vicenda.

Dominiotti, Federico Stella, Alberto Crespi, difensori di Calvi, Bonomi, Cappugi, che hanno sostenuto la nullità del rito direttissimo, la illegittimità dell'avvocatura da parte della Procura generale, e hanno addirittura sostenuto che ogni atto processuale sarebbe stato incompatibile con il rito direttissimo: persino l'interrogatorio degli imputati. Per quanto riguarda l'avvocatura nessuno dei legali ha fatto cenno al fatto che, proprio dalle carte sequestrate a Licio Gelli, capo della Loggia, P2, sono emersi pesantissimi sospetti di corruzione e di violazione del segreto istruttorio (che hanno coinvolto inizialmente il vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura Ugo Ziletti e il capo della Procura della repubblica, Gresti).

Dopo sei ore di discussione: Calvi non verrà scarcerato Il processo riprende il 10

Serie di eccezioni per annullare tutto e per ottenere la libertà provvisoria



MILANO — Un angolo dell'aula del tribunale dove si svolge il processo a carico dei finanziari accusati di esportazione di capitale

Si attendono novità, intanto, da un altro fronte dell'inchiesta romana sulla P2: quello del «diario» sulla vicenda del contratto petrolifero ENI-Petromin, contenente informazioni politiche riservate, se non proprio segreti di Stato, che giunse puntualmente nelle mani di Licio Gelli. L'altra sera, com'è noto, il giudice Sica ha finito di interrogare

curatore Sava, che indaga sulla vicenda delle tangenti ENI-Petromin e tra qualcuno giorno manderà gli atti alla inquirente per via dei sospetti emersi a carico di uomini di governo, ha raccolto le testimonianze del senatore Marchio. Il parlamentare missino tempo fa aveva presentato una interrogazione sulla vicenda.

Rapporti Gelli-Guarino Interrogazione al Senato

ROMA — In una interrogazione al ministro degli esteri, il compagno senatore Piero Pieralli, ha chiesto di conoscere la opinione del governo italiano sui rapporti intercorsi tra Licio Gelli e un esponente del partito repubblicano degli Stati Uniti. Pieralli fa riferimento al fatto che, tra le carte sequestrate dai magistrati milanesi a Gelli, è stata trovata una lettera di Philip Guarino, su carta intestata del Comitato nazionale del Partito Repubblicano degli Stati Uniti, nella quale, «dopo l'espressione del rammarico per la cattiva sorte del comune amico Michele Sindona, vengono fornite notizie circa la campagna elettorale dell'attuale presidente americano Reagan».

Scoperto un altro archivio di Gelli

Sono in gran parte fascicoli del Sid - Un supertestimone ha dato l'indicazione per perquisire a Roma uno studio notarile - Gli inquirenti convinti che altre carte «scottanti» del «gran maestro» sono nascoste nell'ambasciata argentina

ROMA — Forse è stato scoperto un altro archivio segreto della P2. Documenti riservatissimi, provenienti in gran parte dagli uffici del Sid, sono stati sequestrati ieri notte dai carabinieri durante un'ispezione. Nei suoi confronti non è stata infatti firmata alcuna comunicazione giudiziaria: egli si sarebbe limitato a conservare le carte che gli erano state affidate, non si sa ancora bene da chi e in quale epoca.

Le cassette di sicurezza perquisite si troverebbero invece in un istituto di credito della provincia di Firenze. Ieri pomeriggio è circolata voce che il sostituto procuratore Sica fosse partito per il capoluogo toscano. Difficile trovare conferme o particolari: dopo il sequestro di nuovi documenti il magistrato ha disdetto una serie di impegni già fissati (ferri avrebbe dovuto interrogare per la seconda volta in carcere il colonnello del Sid Antonio Vizzier) ed ha lasciato cadere nel vuoto tutte le domande dei giornalisti.

Si attendono novità, intanto, da un altro fronte dell'inchiesta romana sulla P2: quello del «diario» sulla vicenda del contratto petrolifero ENI-Petromin, contenente informazioni politiche riservate, se non proprio segreti di Stato, che giunse puntualmente nelle mani di Licio Gelli. L'altra sera, com'è noto, il giudice Sica ha finito di interrogare

curatore Sava, che indaga sulla vicenda delle tangenti ENI-Petromin e tra qualcuno giorno manderà gli atti alla inquirente per via dei sospetti emersi a carico di uomini di governo, ha raccolto le testimonianze del senatore Marchio. Il parlamentare missino tempo fa aveva presentato una interrogazione sulla vicenda.

curatore Sava, che indaga sulla vicenda delle tangenti ENI-Petromin e tra qualcuno giorno manderà gli atti alla inquirente per via dei sospetti emersi a carico di uomini di governo, ha raccolto le testimonianze del senatore Marchio. Il parlamentare missino tempo fa aveva presentato una interrogazione sulla vicenda.

Sequestro di documenti di Gelli anche per la strage di Bologna

BOLOGNA — La loggia P2 di Licio Gelli, grande santuario dell'eversione, è entrata ufficialmente a far parte dell'inchiesta della magistratura bolognese sulla strage del 2 agosto. I termini precisi di questo ingresso non si conoscono: dallo strettissimo riserbo che circonda il lavoro dell'ufficio istruttorio è trapelato soltanto che il giudice dottor Gentile ha disposto il sequestro di documenti, riguardanti appunto la famiglia Rebelli, in possesso di un parente (abitante ad Arezzo) di Licio Gelli.

Non è escluso, inoltre, che tra i nuovi documenti sequestrati l'altra notte ci siano anche notizie riguardanti l'«annagrafe» degli iscritti alla P2. Ma quanti archivi segreti di Licio Gelli devono essere ancora scoperti? Difficile dire. Però una convinzione gli inquirenti ce l'hanno: sicuramente il capo della P2 ha conservato alcuni dei suoi dossier più «scottanti» in un luogo a portata di mano, eppure irraggiungibile: l'ambasciata dell'Argentina. E' noto, infatti, che Gelli ha la

Mazzanti: «Incontrai Gelli molte volte...»

ROMA — «Il documento anonimo riguardante il caso ENI e trovato nelle carte di Gelli è un'indizio scritto, evidentemente, da uno sprovveduto... Chi è quel cretino che può sostenere che io mi apprestavo a far tornare 50 miliardi di tangente in Italia attraverso una superholding dell'Eni?». Così si difende, in un'intervista che comparirà oggi sull'«Espresso», l'ex presidente dell'Eni Giorgio Mazzanti (che fu siliurato proprio dopo la vicenda) e che nel documento anonimo sequestrato a Gelli è indicato insieme a politici Dc e Psi, come uno dei possibili percettori della ormai famosa tangente.

«Mi assicurò il suo aiuto con la stampa. Posso dire — ha concluso Mazzanti — che non presi mai parte a riti e che l'essermi iscritto non mi ha mai aiutato». Gelli e Mazzanti si videro anche dopo che quest'ultimo perse il posto all'Eni. «Ne ricevetti espressioni di condoglianze...».

collandole a me». Per il suo fallimento Sindona precisa ancora che «Bordoni ha rubato 40 milioni di dollari e ne ha persi altri 30 milioni». Sindona ricorda, inoltre, che «Bordoni ha dato centinaia di milioni al giornalista Paolo Fanerai di «Panorama» per far appoggiare le operazioni del proprio gruppo, sulla rivista».

Sindona: questi sono i politici e i prelati con i quali ho avuto contatti e incontri

Il bancarottiere accusa poi Bordoni di aver rubato milioni di dollari - «Lui aveva tutto l'interesse a far uccidere Ambrosoli» - Soldi ad un giornalista

ROMA — Altri particolari ulteriori precisazioni si sono appresi: ieri sul memoriale di Michele Sindona giunto alla Commissione parlamentare d'inchiesta è scritto direttamente in carcere dal bancarottiere di Patti, Sindona, in 56 pagine dattiloscritte. Fatte arrivare a Roma, attraverso l'amico Walter Navarra, parla di tutta una serie di argomenti: i suoi rapporti con uomini e partiti politici italiani; con Gelli e la Loggia P2; con la Cia, i militari; il Vaticano; la lista dei 300; il fallimento della Banca privata italiana e l'assassinio dell'avvocato Ambrosoli.

collandole a me». Per il suo fallimento Sindona precisa ancora che «Bordoni ha rubato 40 milioni di dollari e ne ha persi altri 30 milioni». Sindona ricorda, inoltre, che «Bordoni ha dato centinaia di milioni al giornalista Paolo Fanerai di «Panorama» per far appoggiare le operazioni del proprio gruppo, sulla rivista».

collandole a me». Per il suo fallimento Sindona precisa ancora che «Bordoni ha rubato 40 milioni di dollari e ne ha persi altri 30 milioni». Sindona ricorda, inoltre, che «Bordoni ha dato centinaia di milioni al giornalista Paolo Fanerai di «Panorama» per far appoggiare le operazioni del proprio gruppo, sulla rivista».

Lettere all'Unità

Per piacere, dalle vacanze: segnalate subito! Cara Unità, sono un giovane compagno, fedele lettore del vostro giornale. C'è un periodo dell'anno nel quale sono però costretto all'infedeltà... Mi spiego: poiché sono solito, ormai da anni, trascorrere le ferie in campeggio (anche per spendere meno) soprattutto nel Mezzogiorno (costa Ionica e Gargano) incontro, frequentemente difficoltà a trovare l'Unità all'interno dei campeggi (mentre ci sono altri giornali). Per avere il mio giornale devo recarmi ogni mattina nella località importante più vicina, con perdita di tempo e benzina e con il rischio di arrivare tardi all'edicola.

Altri compagni che hanno trascorso le ferie in località che non siano proprio quelle delle tradizionali correnti turistiche, mi hanno riferito di analoghe difficoltà. Per questa estate posso sperare di veder superato questo problema, nell'interesse mio e anche dell'Unità? GIOVANNI RIGHETTI (Milano)

L'estensione del turismo di massa ed il modo nuovo di fruire delle vacanze (campeggi, villaggi turistici, località tradizionalmente non interessate al fenomeno) pongono all'organizzazione dell'Unità problemi nuovi ed in continua evoluzione, che non si possono mai dire risolti una volta per tutte. Per il 1981 è in via di definizione il piano organizzativo che dovrà garantire una più ampia presenza dell'Unità nelle località turistiche; tuttavia l'invito che rivolgiamo ai nostri compagni e lettori è quello di segnalare con tempestività (e non soltanto in modo generico e a ferie finite) eventuali carenze o disfunzioni. Su questo, contiamo molto.

«Discussiamo un po' sull'esito del referendum per l'ergastolo» Cara Unità, vorrei proporre un dibattito sull'esito negativo del referendum sull'ergastolo, rivolgendomi soprattutto a quei compagni che hanno votato «no» all'abolizione di quest'incivile legge. E non possiamo nascondere che se ne siamo noi che ne sono resto conto nella diffusione domenicale dell'Unità, discutendo con iscritti e simpatizzanti, ho sentito che molti non solo erano contrari all'abolizione ma aggiungevano che era necessaria la pena di morte, il che mi lascia alquanto deluso. Anche perché i «no» sono veramente pochi nelle stesse regioni dove i nostri elettori sono in larga maggioranza. Comunque prezzò dire che anch'io mi sono impegnato molto sulla difesa della 194 trascurando un po' tutti gli altri referendum.

«Pannella è finito (abbinato a Fanfani)» Caro direttore, mi permetto di fare alcune considerazioni sull'esito del referendum. 1) Pannella è finito: la stragrande maggioranza degli italiani ha bocciato definitivamente la politica referendaria. — in più, dopo la morte di Bobby Sands, i dignitari di Pannella diventano solo lampanti pagliacciate; — abbino inoltre Pannella a Fanfani: ogni volta che parla (naturalmente contro il PCI) penso che ora ci porti tanti voti; 2) visto che la società italiana si è dimostrate più laica di quanto si credesse, bisogna portare a termine immediatamente e nel modo più laico possibile il trentennale progetto di revisione del nostro ordinamento. Si occorre apportare una modifica in positivo alla legge 194 sulla questione dell'obiezione di coscienza. Perché la classe medica ha il privilegio di obiettare ad una legge dello Stato? A quale altra categoria sociale può essere permesso di disobbedire alle leggi dello Stato? LUIGI SIGNORATO (Verona)

«Smettiamola coi calmanti (carte, bocce, caccia, pesca, campionati, quiz e pappagalli)» Cara Unità, sono piena di amarezza da quando ho partecipato all'ultima assemblea sindacale di zona (retribuita): solo due giorni prima vi erano state due ore di sciopero con assemblea pubblica, ma eravamo in una ventata di lavoratori. Stessa mensa, stesse fabbriche, ma dieci volte di meno i lavoratori presenti rispetto alle presenze di quella retribuita. Mi domando cosa avrebbe pensato un padrone se fosse stato presente a tutte e due le assemblee. Un «guizzo» negli occhi e una «sfregata di mani, il gesto più eloquente! Molti di noi hanno abbandonato la lotta convinti che non fosse più necessaria perché molte conquiste si sono già ottenute, ma stiamo attenti, compagni, il padrone ha avvertito che abbiamo lasciato la presa ed è passato al contrattacco. Negli ultimi anni, lo abbiamo chiamato in modi diversi: «principale», «titolare», «datore di lavoro» ma ora è tornato ad avere il volto di sempre, il volto del padrone (ma non l'aveva affatto perso, era solo in un cassetto!). Tutto quello che abbiamo ottenuto non è caduto dall'alto, non ci hanno regalato niente e anche l'assemblea retribuita, la possibilità cioè di parlare, di discutere fra noi durante le ore di lavoro, è il frutto della lotta di tanti lavoratori. Dobbiamo svegliarci, ritrovare la «grinta» di prima se non vogliamo tornare indietro, anche e soprattutto in nome di chi ha lottato prima di noi. Avvertiamo da tempo, ormai, un malessere generale, vivere si fa sempre più difficile, ci sentiamo spremuti come limoni, la-

voriamo tutto il giorno, il tempo libero dobbiamo rubarlo al sonno ed ecco, quindi, che abbiamo cominciato a prendere calmanti. Sono calmaniti le partite al bar o alle bocce (... e le sezioni sono vuote!) una giornata a caccia o pesca (... e nessuno ha tempo per diffondere il giornale!), un campionato mondiale, un quiz di Mike Bongiorno, o il pappagalio di Enzo Tortora e così via, uno dopo l'altro; ma lo stesso, il malessere non diminuisce, anzi «dopo» continua sempre più. Allora occorre smetterla con i calmanti che ci addormentano il cervello e ci intossicano il fegato; o prima o poi (per impotenza e rabbia) scoppierà la bile! Dobbiamo ritrovarci di nuovo tutti insieme a lottare per cercare di eliminare alla radice la causa del nostro malessere. L. B. (Modena)

Scrivere a Berlinguer: «Con l'affitto ci togliamo il pane di bocca»

Signor direttore, le faccio pervenire questa lettera che ho indirizzato al segretario nazionale del PCI: «Mi scuserò il disturbo, on. Enrico Berlinguer, se mi permetto di trattare un argomento che è all'ordine del giorno, quello della legge dell'equo canone; questa legge non è una toccasana, va riveduta e modificata, a favore dell'inquilino, non del proprietario, il quale specula con fittissime stelle, per le abitazioni che scarseggiano in ogni parte d'Italia.

«Bisogna perciò, sanare questa piaga, che dilaga in ogni parte d'Italia e si dovrà porre fine a questo commercio speculativo, trovando un provvedimento immediato, con leggi giuste e che siano a favore di chi lavora e produce, non vedersi sfregiato da coloro che della proprietà fanno eccessivo guadagno».

«Bisogna perciò, sanare questa piaga, che dilaga in ogni parte d'Italia e si dovrà porre fine a questo commercio speculativo, trovando un provvedimento immediato, con leggi giuste e che siano a favore di chi lavora e produce, non vedersi sfregiato da coloro che della proprietà fanno eccessivo guadagno».

«Bisogna perciò, sanare questa piaga, che dilaga in ogni parte d'Italia e si dovrà porre fine a questo commercio speculativo, trovando un provvedimento immediato, con leggi giuste e che siano a favore di chi lavora e produce, non vedersi sfregiato da coloro che della proprietà fanno eccessivo guadagno».

«Bisogna perciò, sanare questa piaga, che dilaga in ogni parte d'Italia e si dovrà porre fine a questo commercio speculativo, trovando un provvedimento immediato, con leggi giuste e che siano a favore di chi lavora e produce, non vedersi sfregiato da coloro che della proprietà fanno eccessivo guadagno».

«Bisogna perciò, sanare questa piaga, che dilaga in ogni parte d'Italia e si dovrà porre fine a questo commercio speculativo, trovando un provvedimento immediato, con leggi giuste e che siano a favore di chi lavora e produce, non vedersi sfregiato da coloro che della proprietà fanno eccessivo guadagno».